

Tutto libri

Giochi



Tavolieri astrologici

Forse vengono di moda i giochi a piante centrali, con tavolieri circolari, da giocare su un tabellone fondo. E con un sapore esoterico più o meno accentuato. La Future Games Ltd. di Liverpool lancia Mandala strizzando l'occhio a chi legge i libri di Carl Gustav Jung. La Taliesin di Inverness lancia un gioco che ha lo stesso nome della ditta produttrice, e che è il nome di un bardo gallese del IV secolo. Taliesin, qui a distinguere gli spicchi del tavolieri circolare componendo i segni dello zodiaco. Una piccola casa austriaca, la Kemp di Graz, ha in progetto un "astrogioco", che prevede un tabellone analogo a quello di Taliesin, sul quale le pedine si spostano tirando dadi e il 12 fa. Ogni faccia reca un segno dello zodiaco. Con questi dadi si può anche giocare un "astro poker".

Tutte le regole del gioco di carte veneziano
Se sei bravo a scopone ti sfido a scarabocion

Il 15 novembre dell'anno scorso concludiamo questa rubrica con la parola scarabocion. Dal fondo della rubrica la parola era rimbombata nel titolo. Qualcuno avrà pensato, dando un'occhiata al titolo, che stiamo facendo uno dei nostri soliti giochi di parole. Invece parliamo (promettevamo di parlare) di un gioco di carte. Finalmente possiamo parlarne, dopo aver intrattenuto un carteggio con un cortese lettore di Venezia, Paolo Cinque. Lo Scarabocion è un gioco "dialettale" come altri a cui abbiamo dato spazio: Cirulla, Gile, Madraso, Cotechio... Son da giocare sul posto, come è bello mangiare sul posto certe specialità o bere sul posto certi vini che non sopportano il trasporto. Che mutilazione, entrare in un'osteria e non assaggiare quello che mangiano e bevono gli avventori abituali, non capire il loro dialetto, non saper decifrare il gioco a cui stanno giocando! Ma lo Scarabocion non ha soltanto un'aria folkloristica: forse ha una certa importanza storica. Intanto, vediamo come si gioca. (Avvertenza: non legga neanche una riga qui non sa già almeno giocare a Scopone e a Scoporie).
Persone: 4, a coppie. Abbinamento a sorte o a scelta. I compagni si fronteggiano.
Mazzo: Trevisano di 52 carte.
Capacità di presa:
1. Le figure si prendono solo fra sé (Re prende solo Re e può essere preso solo da Re o da Asso; così Cavallo e Fante).
2. Per le carte numerali, capacità di presa in ordine decrescente secondo il valore facciale: Dieci - 10... Due - 2.
3. L'Asso ha capacità di presa assoluta, come vedremo più avanti.
Modalità di presa: Non per superiorità (come nella Briscola, nel Tressette, nei vari Tarocchi, ecc.) bensì per parità, come nella Scopone. Posto però che in linea di massima è corretto istituire un paragone fra Scarabocion e Scopone, è poi importante dare risalto alle differenze tra i due giochi:
1. Va considerata la capacità di presa assoluta dell'Asso, a cui abbiamo accennato e su cui torneremo; fatta salva l'eccezione dell'Asso.
2. Una carta in tavolo diversa dall'Asso può sempre essere presa con carta di uguale valore (questa è l'unica possibilità per le figure, e è una delle possibilità per le carte numerali).
3. Più carte numerali in tavolo possono essere prese con una carta che ne assumi i valori facciali: a differenza della Scopone, se sono in tavolo più carte, si può prendere quella di valore pari alla carta di presa, oppure si possono prendere altre carte assumandone i valori (se sono in tavolo un Cinque, un Tre, un Due, a Scopone è obbligatorio prendere il Cinque con un Cinque, mentre a Scarabocion si può liberamente scegliere di prendere o il Cinque, o il Tre e il Due).
4. Quando più carte numerali in tavolo vengono prese con una carta che ne assumi i valori facciali, se tali carte e la carta di presa risultano dello stesso seme, la presa acquista "valore nominale", che viene immediatamente conteggiato; per es. se il Nove di bastoni prende il Cinque di Bastoni e il Quattro di bastoni (oppure il Quattro di bastoni, il Tre di bastoni e il Due di bastoni), si conteggiano 9 punti a favore di chi ha fatto tale presa; vedremo più avanti che questi punti si raddoppiano nel caso la presa costituisca scopone.
5. L'Asso ha capacità di presa assoluta come in certi tipi di Scopone d'Asso; con un Asso si raccolgono tutte le carte in tavolo senza segnare scopone; questo modo di raccogliere tutte le carte in tavolo senza segnare scopone si chiama "scarabocion" (dove il nome del gioco); "scarabocion" si traduce "scarabocchiarlo"; si dice che "l'Asso ha scarabocchiarlo"; che "Tizio ha scarabocchiarlo con l'Asso".
6. Volendo, l'Asso può prendere se stesso; un giocatore, venuto il suo turno di gioco, può mostrare l'Asso e inserirlo direttamente nel mucchietto delle proprie prese (questo comportamento dell'Asso è analogo a quello del Matto in certi giochi di Tarocchi).
Valori di punteggio. Cinque elementi fissi (contro i quattro della Scopone) e due variabili (contro uno della Scopone).
Elementi fissi nei valori di punteggio.
1. Carte: 2 punti a chi ha preso il Cinque della smazzata ha preso 27 carte o più; in caso di parità (28 carte a coppia) questi 2 punti non vengono assegnati. Questo elemento di punteggio corrisponde a quello delle carte a scopone, con la differenza che comporta 2 punti e non 1.
2. Spade: 1 punto a chi ha preso 7 spade o più. Questo elemento di punteggio corrisponde a quello degli ori a scopone.
3. Due di spade: 1 punto a chi ha preso il Due di spade; questo elemento di punteggio corrisponde a quello del settebello a scopone.
4. Fante di spade: Come al punto 3.
5. Dieci di denari: Come al punto 3.
Nota bene: mentre è possibile stabilire una corrispondenza fra Scopone e Scarabocion per quello che riguarda 3 elementi fissi della Scopone (carte, ori, settebello), manca

totalmente nello Scarabocion il quarto elemento fisso della Scopone: la prima. Questo potrà dare addito ad alcune osservazioni.
Somma degli elementi fissi: Chi si aggiudica tutti i 5 elementi suddetti registra a proprio vantaggio non 6 punti, bensì 48.
Elementi variabili nei valori di punteggio:
1. Napoletane: 3 punti a chi ha preso Asso-Due-Tre di un dato seme; 4 punti a chi ha preso Asso-Due-Tre-Quattro di un dato seme; e così via fino a un massimo teorico di 13 punti per chi abbia preso tutte le carte di un dato seme. Chi si aggiudica tutti i 5 elementi fissi di punteggio, e in più si aggiudica qualche napoletana, «fa 48 con le campanelle».
2. Scopone: Ogni volta che un giocatore prende con una propria carta l'unica carta rimasta in tavolo, o tutte le carte rimaste in tavolo, segna a proprio vantaggio non 1 punto come a Scopone, bensì tanti punti quanto è il valore della carta con cui ha fatto la presa (un Dieci che fa scopone con Quattro e con un set vale 10 punti).



2a. La scopone con omogeneità di seme vale il doppio (dir. quanto detto per le modalità di presa, punto 4: se per esempio sono in tavolo il Cinque di bastoni e il Quattro di bastoni, e si fa scopone con il Nove di bastoni, si conteggiano 18 punti).
2b. A differenza della Scopone, si può fare scopone con l'ultima presa nell'ultima mano della smazzata.
Distribuzione: Il mazzetto (scelto a caso) distribuisce agli altri giocatori, e a se stesso, 13 carte, in senso antiorario, cominciando dal giocatore alla propria destra, in due giri di 6 e 7. Dunque non ci sono carte in tavolo, esattamente come nello Scopone senza carte in tavolo.
Svolgimento: Come nella Scopone.
Fine della partita: Si fanno tante smazzate quante sono necessarie perché una delle coppie superi i 120 punti.
La coppia che per prima supera i 120 punti ha vinto.
Come nella Scopone (e come nel Tressette, e a differenza della Briscola) uno dei giocatori può interrompere lo svolgimento dell'ultima smazzata "chiamandosi fuori", quando sa di aver superato, col compagno, i 120 punti. Se "chiamandosi fuori" sbaglia (se si chiama fuori, quando non ha ancora superato i 120 punti), perde la partita. Questo modo di perdere la partita si chiama "perdere a tavolino".
Osservazioni: Fino a mezzo secolo fa, lo Scarabocion era gioco più praticato a Venezia. Soppiantato dal Madraso, si gioca oggi quasi solo in Terraferma. Sembra sia l'unico gioco che si pratica con l'arcaico mazzo trevisano di 52 carte.
Il signor Paolo Cinque di Venezia scrive: «Lo Scarabocion assomiglia allo Scopone Scientifico, ma è molto più complesso: potremmo definirlo un suo polimero, dato che ne utilizza la struttura arricchendola e integrandola in un quadro composito e molto pittoresco». Sembra notevole il fatto che fra tutte le numerose varianti della Scopone lo Scarabocion sia l'unico a non considerare fra gli elementi di punteggio quella combinazione che a Scopone si chiama prima.
Sappiamo che la Primera era elemento essenziale in un gioco chiamato a sua volta "Primera o Goffo".
Le testimonianze sulla Primera o Goffo sono più antiche di quelle sulla Scopone. Su questa base si potrebbe ipotizzare che la Scopone sia più recente della Primera.
D'altro lato lo Scarabocion presenta vari segni di arcaicità (a cominciare dal mazzo). Su questa base si potrebbe ipotizzare che la Scopone sia più recente dello Scarabocion.
Sommando le due ipotesi (in senso genetico, se non cronologico) si potrebbe ipotizzare che due siano gli archetipi: Primera e Scarabocion, e che la Scopone ne sia un ibrido.
Se ci fermassimo qui, avremmo scritto una conclusione ermetica. Fuori dai denti, invece, stiamo parlando tanto bene dello Scarabocion che arriviamo (ancora una volta) a parlar male della Scopone e dello Scopone. Sperando di irritare i fanatici nazionali-popolari della Scopone e dello Scopone...
Giampaolo Dessena

Dalle parole alle sciarade

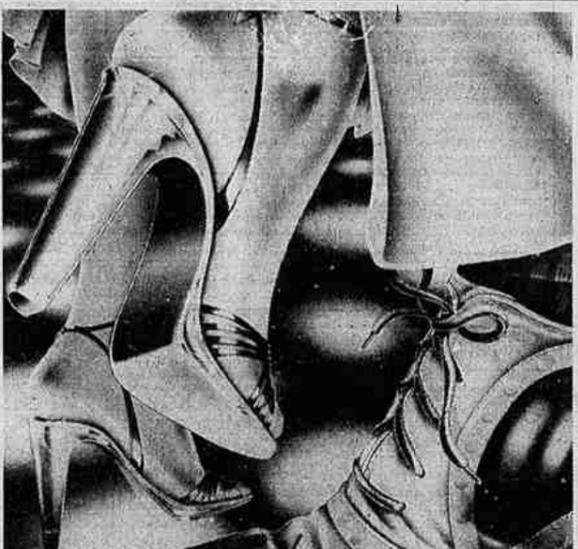
DELLE sciarade figurate abbiamo già parlato su questa pagina, ricordando l'epoca tra il 1945 e il 1950-51 in cui gli intellettuali italiani si riunivano la domenica in casa di una nota scrittrice per giocare alle sciarade. Divisi in squadre, rappresentavano titoli di libri, opere teatrali, liriche, film e così via, cambiando addirittura una o più lettere per compilarle al massimo il gioco o per renderlo più "pirote".
La notte di San Silvestro però, i cosiddetti "amici della domenica", facevano qualcosa di speciale, organizzando un ballo in maschera in casa della scrittrice. I truccati erano trovati caserecci e l'intento restava sempre quello di rappresentare, da soli o in coppia, qualcosa da indovinare. Sfuggendo la sera dell'Anno alle regole fissate da loro stessi nella ricetta delle sciarade, proponevano qualcosa che a volte risultava ancora più difficile, e cioè l'indovinello figurato. Alberto Savinio, ad esempio, si presentò una sera con baccelli di fave e di piselli girati intorno alle orecchie e ricadenti a cascina sulle spalle. Era un'impresa mostruosa indovinare che voleva impersonare l'ave parlante Guido Baccelli, eppoi qualcuno di Ruzic. Quella stessa sera i pittori Mino Maccari e Amerigo Bartoli, notoriamente piccolissimi di statura (Bartoli soprattutto, di cui il poeta Cardarelli diceva che quando non riusciva a prendere un'ora "passaggiava nervosamente sotto il letto"), si distinsero come i giganti della montagna di Pirandello, seduti su trampoli e avvolti in mantellacci neri. Un gioco, quello degli indovinelli figurati, vecchio come il cuoco ma che si presta a mille varianti. Un bell'esempio ce lo danno i Fratelli Goncourt in La donna del '700 (ora uscito da Feltrinelli con la grande trovata di Madame de Genlis che ne lanciò la moda addirittura nella danza, raffigurando difformità almeno per noi - proverbiali e dettate della sua epoca). Sempre i Goncourt ci raccontano quanto lo sciarade fosse in auge nella società del tempo. Alle sciarade si giocava ovunque: nei salotti, nelle "spornate di campagna", a corte come dal sommo maestro della calzata, Monsieur Charpentier, dopo cena e con le signore.
Una sciarada lunga e colossale durata di due buone pagine si trova nell'ottocentesco Jane Eyre di Charlotte Brontë (in letteratura c'è una profusione di giochi che varrebbe la pena di recuperare). Nel romanzo della Brontë, Jane, giovane orfana governante in casa di Mister Rochester di cui è segretamente innamorata, assiste, confinata in un angolo del salotto, alla sciarada di cui è protagonista Miss Ingram, sua presunta splendida rivale nel cuore del padrone. Miss Ingram appare in tutta la sua aristocratica bellezza prima come una sposa: Bridel (posa), Brida uno spettatore, il colonnello Dent. Poi appare come Rebecca al posto: Welli (posa), grida ancora l'astuto colonnello che anche nella terza scena non tarda a riconoscere nel pover'uomo lacero e disperato impersonato da Mister Rochester niente meno che Bridewell, personaggio storico tratteggiato dalla sorte quasi quanto Belshazzar, generale di Giustiniano.
Fra le sciarade letterarie ne esiste anche una sul coraggio del Papa. Scrive Giulio Andreotti in La sciarada di Papa Mastai (Rizzoli) che mentre gli Italiani entravano in Roma dalla breccia di Porta Pia il Papa Pio IX si sedette alla scrivania e, tra lo stupore dell'apparuto seguito, compose serenamente una sciarada, diletta al quale ogni tanto si dedicava: Il tre non oltrepassa il mio / primiero / E' l'altro molto vasto e molto / infido / Che spesso fa provar l'intero. (Tre-mare)
Chissà se è mai stata rappresentata la perfetta sciarada che un noto musicista, non precisamente un estimatore dell'autore de I Pagliacci, gli dedicò: Bestia il primiero / Bestia il secondo / Bestia l'intero. (Leon Cavallo)

Maria Stella Scrupa

appuntamento

Teatro

Venezia - Un carnevale da non perdere - Oggi e domani, al "Goldoni", ultime rappresentazioni di «Bye Bye Show Biz» (il mondo dello spettacolo visto da Jerome Savary); al «Ritondo», recital di Lino Toffolo, al «Malbran», «Tango argentino», soltanto per questa sera «Alle Fenice», «Festa gran in casa del principe Ortolani» (spettacolo inventato da Giuliano Montaldo); domani sera, sempre «alle Fenice», ultima replica de «Il pipistrello» di Strauss, diretto da Peter Maag; e martedì a Palazzo Grassi, «Il trionfo del carnevale» diretto da René Clemenc.



Milano - Carmelo Bene al Lirico - Continiano per tutto marzo al Lirico le repliche dell'«Adelchi» di Alessandro Manzoni proposto da Carmelo Bene.
Milano - Un giovane Goldoni - La compagnia vicentina «La picconaria» rappresenta al Teatro Verdi lo spettacolo di Tiziano Carraro, «Pantalone sulla luna», che prende spunto da «Il mondo della luna» di Goldoni.
Torino - Novità italiana - All'Adia domani terminano le repliche de «Nemico di classe» e lunedì debutta la più recente commedia di Manlio Santarelli, «L'isola di Sancho», proposta con la regia di Gianfranco De Biasi.
Roma - La Kusterman al Ghione - Lunedì debutta al Ghione, l'allestimento di Giancarlo Nanni de «Una casa di bambola» di Ibsen con Manuela Kusterman.
Roma - Foschi interpreta Musil - Al Teatro Valle martedì «prima» della riduzione teatrale de «L'uomo senza qualità» di Robert Musil con Massimo Foschi, la regia è di Giuliano Vastini che ha curato anche la traduzione con Goffredo Bonanni e Fabrizia Falsetti.
Genova - L'Aldini al Duse - Martedì, per la stagione dello «Stabile», prima de «La donna sul letto» di Franco Brusati con Edmonda Aldini e Paolo Grassioli.
Pisa - Recital di Gasman - Fino a domani Gasman recita in «Non essere» (Kafka, Pirandello, Codignola). Il recital sarà replicato a Breccia, Ravenna, Bari e Napoli.
Bologna - Bolkan al Duse - Da martedì al Duse «Metti

Piacenza - Salomé di Strauss - L'allestimento di Pier Luigi Pizzi della «Salomé» di Strauss viene proposto giovedì e domenica prossimi al Teatro Municipale con la direzione del maestro Gunter Heibold.
Bologna - Stagione cameristica - Lunedì sera al Teatro delle Celebrazioni, concerto del «Trio» formato da Aldo Bennici (viola), Anthony Fay (clarinetto) e Jerome Loewenthal (pianoforte) con musiche di Bruch, Schumann e Brahms. Lo stesso concerto sarà replicato venerdì 3 marzo al Teatro Goldoni di Livorno.
Bologna - Una prima verdiana - Domani pomeriggio «prima» delle prove tre repliche fuori abbonamento del «Simon Boccanegra» di Verdi.
Ravenna - Stage di jazz - Oggi al Teatro Rasi si conclude il seminario di musica d'assise tenuto dal batterista nero americano Max Roach ritenuto uno dei fondatori del jazz moderno.
Balletto
Torino - Il gesto e l'anima - Per la rassegna di danza del Teatro Nuovo domani terminano le rappresentazioni dell'«Aterballetto», con Elisabetta Terabusi e Amedeo Amadio; e per giovedì è programmata l'arrivo della compagnia di Corie Franci e George Jancu con lo spettacolo di Beppe Menegatti, «Splendori e miserie di celebri allievi dell'imperial regia scuola di ballo della Scala».
Napoli - Balletto al San Carlo - Il corpo di ballo del teatro napoletano rappresenterà giovedì prossimo, con le coreografie di Ugo Dell'Ata, «Laudes evangeliche» di Bucchi e «L'urlo» di Chailly.
Cinema
Milano - Tutto Fellini - Prosegue al cinema Rubino la rassegna dedicata ai film di Federico Fellini: da «La dolce vita» a «E la nave va», attraverso «Otto e mezzo», «La città delle donne», ed altre opere del grande regista.
Venezia - Da Melina a Bergman - Al cinema Olympia continua, fino a mercoledì prossimo, la rassegna di trenta film dedicati al direttore dell'«Opera» di Roma.

E' uscito il terzo volume di Tuttoscienze

Dopo il grande successo dei primi due, ecco a voi puntualmente il terzo volume di Tuttoscienze, che raccoglie tutti i numeri da gennaio a giugno '83.
Come da programma, annunciamo fin d'ora che a maggio uscirà il quarto volume. Il prezzo del terzo volume è di L. 7000. Potete acquistarlo presso il Salone La Stampa, in via Roma 80 o in via Marengo 32. Sono ancora disponibili copie del primo e del secondo volume al prezzo di L. 6000 caduno.
Tutti i volumi possono anche essere ordinati in contrassegno a La Stampa - Promozione e Sviluppo, via Marengo 32, 10126 Torino. In questo modo li riceverete comodamente a casa, con un supplemento di L. 4000 di spese postali fisse per ogni spedizione. Per gli abbonati, naturalmente, continua a valere lo sconto 20%.



Desidero ricevere in contrassegno TUTTOSCIENZE
Vol. I (L. 6000 cad.) n. copie.
Vol. II (L. 6000 cad.) n. copie.
Vol. III (L. 7000 cad.) n. copie.
Più L. 4000 per spese postali.
Nome e cognome _____
Indirizzo _____
C.A.P. _____ Località _____
Invia _____ Firma _____

Tuttoscienze. Tutti insieme. Collezionati per voi da La Stampa.